



Termina con questo gesto sorprendente e drammatico, quello del tirargli le pietre e Gesù che esce dal Tempio. Ci rimanda questa pagina densa, in questa terza tappa di quaresima, anche a quel momento che è stato all'inizio, quello nella sinagoga di Nazareth, nel suo paese, quando dopo l'annuncio della profezia di Isaia e dopo le parole con cui Gesù dice: "Ora questa profezia si è avverata", la reazione fortissima, lo conducono fino al ciglio del dirupo per buttarlo. Tutte e due questi luoghi sono il luoghi più sacri, la sinagoga e la maestosità del Tempio di Salomone, per di più sono dottori della legge, sono sacerdoti e quindi questo rifiuto impetuoso e durissimo come ci sorprende e ci obbliga anche ad una domanda: come può accadere una reazione così? Che cosa davvero è intervenuto? Io credo che proprio l'ascolto attento e pregato della Parola del Signore ci consenta di raccogliere degli elementi veri di risposta, quando cioè, un ascolto non consente alla Parola che arriva di penetrare dentro, sembra ascolto, ma non lo è. Odi le parole ma dopo le parole non ti entrano nella vita e

allora rimani incredulo e quando tu pensavi che il Messia sarebbe stato qualcosa di eclatante, qualcosa di solenne che si sarebbe imposto da sé, certo tu dici: ma questo è uno di noi, è il figlio del falegname, conosciamo tutto il suo parentado! Credi di avere buoni ragioni per respingere al mittente la parola che hai ascoltato. Ma non avevi la libertà di respingerla, ti stava dicendo una cosa bellissima, che il Messia non è una figura potente, il Messia è una figura vicina, non è un Signore che si impone per il prestigio della sua autorità, ma è una presenza che si fa carico di noi con il linguaggio dell'amore e del servizio. E questa che sarebbe stata la parola più bella capace di darti gioia, diventa il capo di accusa per dire eh no! Questo lo conosciamo bene! E allora lo conducono fuori fino al dirupo per buttarlo, anche questa volta il vangelo di Gv come l'altra volta il vangelo di Lc, annota che 'passò tra loro e se ne andò'. E qui nel Tempio che cosa ha generato una reazione così incredibile? Il Tempio sembra essere nel linguaggio di questo dialogo serrato tra i sacerdoti e i dottori della Legge e Gesù, il tempio sembra essere il luogo dove ostentiamo la nostra fede. I figli di Abramo siamo noi, quasi a dire noi e non altri e quindi noi abbiamo il diritto, ci appartiene, di considerarci autenticamente figli di Abramo. Allora il tempio è il luogo dove tu vai a mostrare quello che tu ritieni essere la tua convinzione di fede. Ma nel tempio ci si va così? Noi oggi siamo qui per dirci siamo proprio gente brava, va a messa, tutte le domeniche? O siamo qui perché abbiamo scelto di lasciarci guidare, o meglio direi, il verbo più giusto è lasciarci plasmare dal Signore? Perché questa è la liturgia, non è l'espressione dei nostri riti, certo che ci sono, e cerchiamo di farli bene e come ci aiuta farli bene tutte le volte lo sperimentiamo quando siamo qui con la vostra comunità, ma noi non ci si viene per questo, ci si viene perché la tua Parola ci nutra, ci si viene perché il pane di cui dopo ci cibiamo orienta e plasma le nostre scelte, i nostri passi, perché è parola di vangelo e noi una parola di vangelo così la assumiamo come un riferimento prezioso, come qualcosa cui facciamo costantemente riferimento, perché la vita se ne lasci illuminare. Quindi la liturgia è il luogo in cui tu ti consegni al Signore e ti lasci plasmare da Lui, non è luogo dove tu vai per sentirti bravo e per avere i diritti di considerarti figli di Abramo, persone che hanno il

diritto alla salvezza. No, ci vai da semplice, da umile, ma con gioia, ci vai per dire: Signore, io sono tanto povero, ma vengo per questo ad ascoltare la tua Parola, vengo per nutrirmi del cibo che sei tu, lo cantavamo all'inizio cominciando la nostra eucarestia. Allora comunque non capiterà mai che lo portiamo là al dirupo per buttarlo o che gli scagliamo le pietre, semmai abbiamo una infinita gratitudine per dirgli quanto ti vogliamo bene, Signore, quanto vorremmo che tu continuassi a rimanere in mezzo a noi, veniamo per questo da te, Signore.

28.02.2016

DOMENICA DI ABRAMO

III di Quaresima

LETTURA

Lettura del libro del Deuteronomio 6, 4a; 18, 9-22

In quei giorni. Mosè disse: «Ascolta, Israele: Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio.

Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire". Forse potresti dire nel tuo cuore: "Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?". Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore. Il profeta l'ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui».

SALMO

Sal 105 (106)

® *Salvaci, Signore, nostro Dio.*

Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.
I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie,
non si ricordarono della grandezza del tuo amore. ®

Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti.
Ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido. ®

Si ricordò della sua alleanza con loro
e si mosse a compassione, per il suo grande amore.
Li affidò alla misericordia
di quelli che li avevano deportati. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 3, 21-26

Fratelli, ora, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 8, 31-59

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse

vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».

Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.